

IL PIANO ITALIANO PER GLI APPALTI VERDI NELLA PA

GLI OBIETTIVI AMBIENTALI STRATEGICI DEL PIANO D'AZIONE PER GLI APPALTI VERDI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SONO L'EFFICIENZA E IL RISPARMIO DI RISORSE NATURALI, LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI, LA RIDUZIONE DELL'USO DI SOSTANZE PERICOLOSE. SONO UNDICI LE CATEGORIE DI PRODOTTI/SERVIZI INDIVIDUATE PER L'ADOZIONE DEI CRITERI AMBIENTALI MINIMI.

Il GPP è certamente tra gli strumenti cardine che hanno caratterizzato il *Piano d'azione su consumo e produzione sostenibili* della Commissione europea, uscito con la Comunicazione COM(2008)397 del 2008, ancor oggi uno dei capitoli fondamentali della *Strategia europa 2020*, in particolare per quanto riguarda l'uso efficiente delle risorse. Infatti, la Comunicazione (COM (2011) 571) *Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse* inserisce il GPP tra i principali strumenti per il consumo e la produzione sostenibili, insistendo sulla necessità di "rendere più rigorose le prescrizioni degli appalti pubblici verdi".

L'importanza del GPP non deve comunque essere considerata solo in relazione al tema della riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi e dei consumi, ma deve essere valutata anche dal punto di vista ben più ampio della promozione di comportamenti virtuosi delle politiche pubbliche e delle aziende produttive, nonché del rilancio dell'economia del paese. Infatti il GPP ha senz'altro un ruolo determinante per:

- la riduzione degli impatti ambientali dei consumi della pubblica amministrazione
- la razionalizzazione e la riduzione della spesa pubblica, grazie a una miglior efficienza dei prodotti/servizi acquistati e un loro minor costo lungo il ciclo di vita
- la promozione dell'innovazione tecnologica e ambientale
- la promozione delle aziende che fanno dell'innovazione lo strumento principale della loro azione, nel pieno rispetto dei diritti e della sicurezza dei lavoratori e delle popolazioni coinvolte nelle attività produttive.

Anche dal punto di vista normativo la Commissione ha aumentato l'attenzione su tale tema, infatti, dopo un intenso lavoro di confronto, la Ue ha revisionato le direttive sugli appalti pubblici uscite nel 2004 (direttiva 17 e 18), approfondendo le modalità con cui considerare i criteri ambientali (e sociali) negli appalti pubblici.

A tale proposito, viene approfondito in particolare il modo con cui valutare il valore dell'offerta economica dei partecipanti ai bandi di gara della pubblica amministrazione: non semplicemente in relazione al prezzo del bene/servizio

offerto, ma considerando il costo che il bene o il servizio offerto hanno durante tutto il loro ciclo di vita, comprendendo in questo anche le esternalità ambientali. Viene inoltre prestata maggiore attenzione all'utilizzo delle etichette ambientali come mezzo di verifica del possesso dei requisiti ambientali.

Il Piano d'azione nazionale sugli acquisti verdi e i CAM

L'azione italiana sul GPP prende spunto dall'articolo 1, comma 1126 della legge 296/2006, che prevedeva la predisposizione del Piano d'azione nazionale (PAN GPP), approvato con il decreto interministeriale dell'11/4/2008, successivamente aggiornato, dal Dm del 10/4/2013.

Gli obiettivi ambientali strategici di riferimento del PAN GPP sono i seguenti:

- efficienza e risparmio di risorse naturali, in particolare energia
- riduzione dei rifiuti
- riduzione uso sostanze pericolose



Il Piano prevede l'adozione con successivi decreti ministeriali dei *criteri ambientali minimi* (CAM) per le seguenti categorie di prodotti e servizi prioritari:

- arredi e mobili per ufficio
- materiali da costruzione
- gestione dei rifiuti
- servizi energetici (illuminazione, riscaldamento ecc.)
- servizi urbani (verde pubblico, arredo urbano ecc.)
- attrezzature elettriche ed elettroniche per ufficio
- cancelleria per ufficio
- servizi di ristorazione pubblica
- servizi per la gestione degli edifici (pulizia, manutenzione ecc.)
- prodotti tessili e calzature
- trasporto pubblico e mezzi di trasporto.

Per la gestione del PAN GPP è in attività un Comitato di gestione che vede la presenza di rappresentanti di vari ministeri, della Consip, delle regioni, e

di alcune strutture tecniche (Ispra, Arpa, Enea).

Per la definizione dei CAM vengono attivati specifici gruppi di lavoro con i soggetti interessati; a oggi sono stati adottati i CAM per i prodotti/servizi elencati in *tabella 1*.

Sono in corso le attività per predisporre i seguenti CAM

- arredo urbano
- costruzione manutenzione strade
- costruzione e manutenzione edifici
- prodotti e servizi per le strutture sanitarie.

Sono, inoltre, in via di revisione i CAM per la categoria *arredi per ufficio, tessili*.

Il ministero dell'Ambiente, per l'importanza che il GPP sempre più assume nelle politiche ambientali e produttive, ha proposto una norma collegata alla ultima legge di stabilità (AC 2093), in cui viene rafforzato il ruolo del GPP, rendendolo obbligatorio

per alcune categorie di prodotti e parzialmente obbligatorio per le altre.

Tale norma contiene peraltro anche un articolo che richiama la necessità di dotarsi di un più ampio *piano d'azione su consumo e produzione sostenibili*, in cui il GPP svolgerà un ruolo rilevante.

Come già accennato, attraverso il pieno recepimento dei contenuti del PAN GPP e l'assunzione degli standard da questo previsti come obiettivi di riferimento per la PA, sarà possibile rilanciare l'economia italiana riducendo nello stesso tempo gli impatti ambientali e la spesa pubblica.

Al fine di un rapido ed efficace affermarsi di queste politiche, saranno determinati i piani d'azione che le regioni metteranno in atto per facilitare tale politica.

A questo proposito, è utile segnalare quanto già fatto in proposito da quelle Regioni che per prime si sono mosse in tal senso: la prima (in ordine temporale) la Sardegna, quindi la regione Emilia-Romagna e ultima, nello scorso mese di luglio 2014, la Regione Puglia.

Queste Regioni attraverso la loro azione permettono un'applicazione articolata del GPP in tutti le stazioni appaltanti del loro territorio, coniugando azioni di formazione rivolte alla Pa, con azioni di informazione e confronto che coinvolgono tutti gli operatori economici presenti sul territorio.

Attraverso tale approccio sarà possibile sia facilitare l'applicazione dei CAM, sia migliorarne il contenuto, rendendoli più in grado di cogliere le innovazioni già presenti sul territorio.

Riccardo Rifici

Direzione Valutazioni ambientali
Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare

TAB. 1 CRITERI AMBIENTALI MINIMI STABILITI PER PRODOTTI/SERVIZI IN ITALIA

| | |
|---|---|
| Arredi, tessili | Dm 25/2/2011, GU n. 64 del 19/3/2011 |
| Ristorazione collettiva, serramenti esterni | Dm 25/7/2011, GU n. 220 del 21/9/2011 |
| Servizi energetici per gli edifici | Dm 7/3/2012, GU n. 74 del 28/3/2012 |
| Acquisizione veicoli per il trasporto su strada | DM 8/5/2012, GU n. 74 del 28/3/2012 |
| Servizi e prodotti di pulizia | Dm 24/5/2012, GU n. 142 del 20/6/2012 |
| Guida per l'integrazione dei criteri sociali negli appalti pubblici | Dm 6/6/2012, GU n. 159 del 10/7/2012) |
| Carta per copia | Dm 4/4/2013, GU n.102 del 3.5.2013, rev. dei CAM 2009 |
| Servizio verde pubblico; IT(computer, stampanti ecc.), revisione | Dm 13/12/2013 |
| Illuminazione pubblica, revisione | Dm 23/12/2013 |
| Servizio rifiuti urbani; cartucce per stampanti | Dm 13/2/2014 |

